

FORMULA 1. Nel Gran premio d'Australia titolo mondiale in palio. E l'inglese beffa tutti



Il pilota tedesco Michael Schumacher abbandona la sua Benetton-Ford uscita di pista durante le prove del Gp d'Australia. Sopra Damon Hill

Ansa



**Ferrari da piano
 Alesi ottavo
 Berger undicesimo**

Questa è la griglia dopo la prima giornata di prove:
 1) Nigel Mansell (GB-Williams Renault) in 1'16"179; 2) Michael Schumacher (Ger-Benetton Ford) 1'16"197; 3) Damon Hill (GB-Williams Renault) 1'16"830; 4) Mika Hakkinen (Fin-McLaren Peugeot) 1'16"992; 5) Rubens Barrichello (Bra-Jordan Hart) 1'17"537; 6) Eddie Irvine (GB-Jordan Hart) 1'17"667; 7) Johnny Herbert (GB-Benetton Ford) 1'17"727; 8) Jean Alesi (Fra-Ferrari) 1'17"801; 9) Martin Brundle (GB-McLaren Peugeot) 1'17"950; 10) Heinz-Harald Frentzen (Ger-Sauber Mercedes) 1'17"962; 11) Gerhard Berger (Aut-Ferrari) 1'18"070; 12) Olivier Panis (Fra-Ligier) 1'18"072; 13) Mark Blundell (GB-Tyrrell Yamaha) 1'18"237; 14) Alessandro Zanardi (Ita-Lotus) 1'18"331; 15) Ukyo Katayama (Già-Tyrrell Yamaha) 1'18"411; 16) Michele Alboreto (Ita-Minardi) 1'18"755; 17) J.J. Leto (Fin-Sauber Mercedes); 18) Pierluigi Martini (Ita-Minardi) 1'18"957; 19) Christian Fittipaldi (Bra-Footwork Ford) 1'19"061; 20) Frank Lagorce (Fra-Ligier) 1'19"153; 21) Gianni Morbidelli (Ita-Footwork Ford) 1'19"610; 22) Mika Salo (Fin-Lotus Mugen Honda) 1'19"844; 23) Hideo Noda (Già-Tourtel Larousse Ford) 1'20"145; 24) David Brabham (Aus-Simtek Ford) 1'20"442; 25) Jean-Denis Delétraz (Sul-Tourtel) 1'22"422; 26) Domenico Schiattarella (Ita-Simtek Ford) 1'22"527; 27) Paul Belmondo (Fra-Pacific Ilmor) 1'24"087.

Mansell terzo incomodo

Schumacher? Hill? No. Dalle retrovie spunta Mansell. La pole position provvisoria è sua. Schumacher è secondo, a meno di un decimo. Ma, forse per la tensione, incappa in un terribile testa-coda. Hill, però, delude e fa da spettatore.

GIULIANO CAPECELATRO

Quando, all'età di quarantadue anni, dopo una serie incredibile di vittorie, abbandonò le corse ritirandosi a vita privata, lo spagnolo Caio Apuleio Diocle non aveva davvero problemi di futuro, potendo contare al termine di ventiquattro anni di carriera su un gruzzolo da capogiro: 33.863.120 sterzer. Il futuro non preoccupa più di tanto neppure Nigel balfuto Mansell, che quarantadue anni compirà l'8 agosto del prossimo anno, che di corse ne ha vinte parecchie, anche se è alquanto distante dalle mille trecentosessantuno che il prode Diocle poteva vantare in quei lontani campionati di velocità su bighe e che quanto a soldi non ha nulla da invidiare al collega della Roma imperiale.

Anzi tornato alla Formula 1 dopo la parentesi statunitense dell'Indycar, l'ex campione del mondo si è già rimboccato le maniche per incrementare in modo sostanzioso il proprio patrimonio. E lo ha fatto nell'unico modo possibile mettendosi, nell'ultima gara, dopo aver vissuto di rendita nei due gran premi precedenti, a sbaragliare la concorrenza. Non solo e non tanto il suo compagno di squadra, il tapino Damon Hill, improbabile pretendente al titolo mondiale, ma persino il satanasso del Barnum automobilistico, Michael Schumacher, cui Mansell ha inflitto due centesimi scarsi di distacco, privandolo, nella prima giornata di prove del gran premio d'Australia, dell'agognata, per quanto provvi-

spillerà. *Cherchez l'argent*, cercate il soldo, è il motto araldico della Formula 1 che, quanto alla *tenme* la considera una decorativa appendice del primo. Una caccia spasmodica che coinvolge tutti, dal primo pilota all'ultimo dei tecnici: il gran premio d'Australia, dopo anni di passerella tunstica, assume inusitata importanza perché domani disputerà, quando nell'Occidente appariranno le prime luci dell'alba il titolo mondiale della categoria. Ma il vero gran premio si corre dietro le quinte ed ha il conto in banca come trofeo ambito. A quattini bussa con legittima determinazione Schumacher. Ha dalla sua una stagione ad altissimo livello condotta in testa alla classifica dalla prima giornata ad onta di squalifiche e vittorie annullate. Novantanove su cento, sarà il nuovo signore della Formula 1. Ora si tratta di monetizzare il patrimonio agonistico tanto più che tutti lo cercano e tutti lo vogliono. Vorrebbe, va da sé, tenerselo la Benetton. Lo rincorre la Mercedes, che fa sul serio e si è comprata in blocco la McLaren. Un pentennio lo ha fatto anche la Ferrari ma sarebbe opportuno che prima da Maranello oltre al consueto turbine di chiacchiere, uscisse una macchina ca-

pace di stare in pista. Sul tracciato di Adelaide la «rossa» fa la figura di un'utilitaria: è ottava con Jean Alesi undicesimo con Gerhard Berger ricolizzata da Williams, Benetton McLaren, Jordan e perfino una Sauber. Compiuto, timido, il grano lo insegua anche Damon Hill. S'è fatto i suoi conti all'ultima gara si trova a contendere a Schummy il titolo. Ha vinto nove gran premi, sei soltanto in questo campionato ma resta un paria della Formula 1. Ed ha avanzato le sue pretese al conaceo Frank, facendogli capire che sarebbe ora di alzargli la mercede da quel micagnoso miliardo almeno a due miliardi e rotti. Si è beccato, in risposta, i fulmini del padrone che gli ha intimato di pensare vincere e non rompergli più le scatole con inopportune rivendicazioni economiche. Per il '95, lui ha già pronto Mansell. E se quell'avvoltoio si pappa settanta miliardi per un contratto di tre anni il secondo pilota, fosse pure un campione del mondo non potrà che nevere gli avanzi. È il mercato, Damon, il mercato. A proposito ma quanti sarebbero oggi 33.863.120 sterzer? *Da Carl Weber - Panem et circenses - Garzanti 1986*

CALCIO

A gennaio il derby Torino-Juve

MILANO Il Consiglio della Lega calcio riunitosi ieri a Milano ha preso in esame una serie di provvedimenti legati alla coppa Italia e al recupero di alcune gare di campionato. Ecco le decisioni.
Recuperi: il derby Tonno-Juventus sospesa domenica scorsa per impraticabilità del campo verrà recuperata il 19 o il 25 gennaio (più probabile la seconda data). È sorto un problema sulla questione incassi: ma pare che le società siano disponibili a raggiungere un accordo. In realtà il Tonno che ha dovuto rimborsare il miliardo e 150 milioni del ricavo ha lamentato il fatto che nel recupero infrasettimanale l'incasso risulterà molto più basso. Allora i granata hanno chiesto alla Juve di spartire equamente i ricavi di entrambi i derby e di rinunciare al canonico 19 per cento che spetta alla squadra che gioca fuori casa. Sono state fissate anche le nuove date di Tonno-Milan e Milan-Reggiana: già in calendario rispettivamente il 27 novembre e il 4 dicembre ma suscettibili di variazione per l'impegno giapponese (Coppa Intercontinentale) dei rossoneri in programma il 1° dicembre. Torino-Milan verrà recuperata il 21 dicembre mentre Milan-Reggiana slitterà all'11 gennaio.

Coppa Italia: il consiglio di Lega ha apportato una variazione al regolamento. Variazione che entrerà in vigore nella prossima stagione. Fino al 3° turno sarà partita secca (oggi è così solo per il 1° turno). E le gare verranno disputate in casa delle squadre più deboli. Un rischio ulteriore, dunque, per le cosiddette «grandi» che non avranno la possibilità di giocare la qualificazione nel doppio confronto, sfruttando il vantaggio casalingo. Inoltre è stato fissato il calendario dei prossimi quarti di finale.

Le date dei quarti: Inter-Foggia andata 30/11 ritorno 13/12 (diretta tv) Parma-Fiorentina 30/11/15/12 (diretta tv) Lazio-Napoli 29/11 (diretta tv) 14/12 Juventus-Roma 1/12 (diretta tv), 14/12.

Altre decisioni: la Lega aveva in settimana deciso di devolvere l'4% degli incassi delle partite di campionato del 20 novembre a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione. Ma viste le cifre, il Consiglio di Lega ha giudicato la donazione troppo bassa, per cui è stata fissata una quota fissa di 300 milioni. Infine per quanto riguarda un'altra gara amichevole in sostegno delle vittime del maltempo Italia Turchia (21 dicembre) sono stati esentati dal partecipare i giocatori del Milan, del Tonno e della Juventus. I rossoneri e i granata infatti saranno impegnati nel recupero di campionato mentre gli juventini saranno in tournee.

IL CASO. Capitali stranieri nella Samp. E un sogno: le società quotate in Borsa

Il calcio d'Italia fa gola agli svizzeri

GENOVA Rivoluzione alla Sampdona. Ma è rivoluzione anche nel calcio italiano, con l'ingresso di due soci stranieri nel consiglio direttivo della società blucerchiata, e soprattutto l'acquisto da parte di un finanziere svizzero del 39% del pacchetto azionario. È la prima volta che un imprenditore non italiano entra nel nostro calcio. Si era già assistito al movimento inverso, con la Parmalat disposta ad esportare i propri soldi nelle casse del Real Madrid, ma mai un flusso di valuta straniera, nella fattispecie franchi svizzeri, nella nostra repubblica del pallone. L'uomo della rivoluzione si chiama Heinz Peter Barandun, distinto signore di 54 anni, amico da tempo della famiglia Mantovani e in particolare modo dello scomparso Paolo Barandun vive a Zugo e di professione fa il finanziere, con partecipazione azionaria nella City Bank Suisse, uno dei più grossi istituti di credito elvetici, e in quattro società che amministrano patrimoni, la Fincor Finance, la Fincor Holding Age, la Laredo Holding e la Uni-

SERGIO COSTA

snip Zugo. Ha un suo solido capitale, ma è abile soprattutto a far fruttare quello dei propri clienti favorendo investimenti in tutto il mondo. E proprio questa sua capacità introduce l'altro aspetto rivoluzionario della vicenda: «Per me il calcio è un grande business», ha subito detto giovedì sera. «Mi ispirò al modello americano, dove lo sport può essere fonte di guadagno, se condotto con criteri manageriali e gestito da sen professionisti. Se sarà il caso non esiterò ad investire forti somme nella Sampdona, ma sono sicuro che alla fine possa esserci un ritorno, perché per me i club calcistici devono diventare al più presto società con azioni a fine di lucro».

Una vecchia idea, che a suo tempo era già stata lanciata da Paolo Mantovani e che ora lo svizzero Barandun si augura diventi presto realtà. Barandun ha idee ampie e non sembra il tipo che ama nascondersi dietro false demagogie. Alti precedenti hanno avuto grandi ritorni, ma sempre mascherati dalla passione sportiva e dalla voglia di far felici i tifosi. Barandun invece parla chiaro: «Ho nominato un mio rappresentante in consiglio (lo svizzero Suci), perché io viaggio molto per il mio lavoro. Nel calcio invece ci vuole presenza: è un lavoro impegnativo, bisogna farlo a tempo pieno». Ha stupito il suo improvviso amore per il calcio: «Ho sempre seguito la Sampdona in Europa, mi ricordo una trasferta in Grecia, a Lamsa, nove anni fa. Ma non nasconde che le sue grandi passioni fino a giovedì sera, erano la montagna e il ciclismo. Ora dovrà diventare un esperto di pallone, «anche se so di potermi fidare di Enrico Mantovani, che non a caso ho voluto continuare ad essere il presidente. Io non tratterò acquisti. Verrò allo stadio solo da tifoso».

Ma si farà sentire nei bilanci e negli investimenti, comportandosi da vero compagno di viaggio, secondo quella figura che il giovane Mantovani cercava da un anno. «La Sampdona esce rafforzata da questa operazione», assicura il presidente. Senza dimenticare anche gli altri nomi nuovi, il canadese Rimer, compagno di studi del giovane Mantovani, l'avvocato Bruno Elia, rappresentante dello studio legale De André e l'imprenditore Enrico Ercolani che sta costruendo una fortuna in Indonesia. L'unica perplessità dei tifosi è quel patrimonio diviso a metà con Barandun propretano alla stessa maniera della famiglia che ha segnato la storia della Sampdona negli ultimi 15 anni. I Mantovani non sono più gli unici padroni, i tifosi temono che possano perdere il controllo della società. Ma Enrico assicura tutti: «Siamo come fratelli, fra noi c'è assoluta fiducia. Barandun non cercherà mai di scacciarmi. E la mia famiglia si impegnerà nella Sampdona come prima. Con l'unica differenza che ora siamo più competitivi».

PUGILATO

Foreman vuole il match con Tyson

HOUSTON La sfida per la corona dei pesi massimi versioni Wba e Ibf, tra il nuovo campione George Foreman e l'ex campione dell'allora titolo unificato Mike Tyson è già cominciata. Dopo le dichiarazioni di «King Kong», che si è detto pronto ad affrontare Foreman appena uscirà dal carcere dell'Indiana dove è rinchiuso per una condanna di violenza sessuale, il neo campione ha risposto che Tyson «è il solo avversario capace di farmi venire voglia di combattere di nuovo. Sarò pronto ad affrontarlo subito». Tyson 28 anni, finirà di scontare la sua condanna a maggio tuttavia potrebbe beneficiare di uno sconto di pena. Foreman, 46 anni, è tornato campione del mondo la settimana scorsa, battendo per ko Michael Moorer 21 anni dopo aver strappato il titolo nel '73 a Joe Frazier.

**Moment
di Gloria**

**Indurain, Pantani
Berzin, Rominger
e Leblanc**

sono i big di una esaltante stagione di ciclismo

Da lunedì 14 novembre

scrittori e giornalisti
ve li racconteranno su
l'Unità

(prossime uscite: 21,22,28,29 novembre e 5,6 dicembre)